CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Contiene IR
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XV
una copia € 1,20

n. 16
3 AGOSTO 2014

RACCONTARE! E' DIFFICILE RACCONTARE QUELLO CHE IL LETTORE VUOL SAPERE

Raccontare! E' difficile raccontare quello che si vuol sapere! Tutti i giornalisti che sono passati per la cronaca, e possiamo dire che la stragrande maggioranza ha iniziato così, sono corazzati. Quando si scrive di cronaca ci si trova tra due fuochi incrociati: il lettore che vuole sapere, vuole conoscere e riconoscere, anche, attraverso le foto ed il protagonista del fatto che vorrebbe non trapelasse alcuna indiscrezione sul suo conto.
C'è poi un'altra categoria di persone che dichiara di leggere poco i giornali perché riportano sempre notizie negative.
Stiamo andando a scuola per imparare a scrivere e per informare senza toccare la sensibilità di chi nella cronaca ci è entrato, a volte anche senza volerlo. Ora secondo il nostro modesto parere i giornalisti debbono continuare a fare il proprio dovere quello di informare raccontando i fatti, evitando di "chiosare" per orientare il lettore, ma raccontare, bisogna raccontare altrimenti ci potremmo trovare di fronte a situazioni imprevedibili e con effetti devastanti nella società.
Tre fatti, recenti, inquietano: la minaccia al sindaco di Osimo Pugnaloni, l'aggressione all'assessore del Comune di Camerano, Costantino Renato, la scoperta dell'incontro di persone legate alla ndrangheta in un casolare di Montegranaro.
Al Governo saranno giunte queste notizie, tramite le Prefetture o tramite i nostri Parlamentari? Staranno pensando di aumentare il livello di guardia della sorveglianza cominciando a percepire quel cambiamento che, da diversi anni si va sostenendo, con il pericolo che le Marche da regione tranquilla stia lentamente scivolando verso livelli di degrado preoccupanti?
E mentre siamo impastoiati in questi pensieri e ci chiediamo a chi obbedire: al lettore assiduo, al protagonista o al lettore, ma non troppo, ci viene incontro un post dell'amico e collega Piero Chinellato che condivide quello di Ernesto Diaco dal titolo: "Lei cosa fa per Cristo?". Ve lo proponiamo augurandovi buone vacanze.
Nel giorno in cui ricorre il decimo anniversario della morte del giornalista e scrittore Tiziano Terzani, mi ritrovo fra le mani una vecchia pagina di giornale in cui si parla di lui. Era l'aprile del 2011 e stava uscendo nelle sale il film tratto dai racconti al figlio Folco: "La fine è il mio inizio".
Accanto a un bel ricordo firmato dallo storico Franco Cardini, che di Terzani fu amico, c'è un interessante trafiletto sul rispetto e l'ammirazione dello scrittore per i missionari. "La prima persona che cerco quando arrivo in un posto? – confidava – Un gesuita. Se riesco a trovarlo, mi si apre una porta per conoscere l'anima dell'altro".
Sconvolgente – racconta ancora – fu l'incontro con Madre Teresa a Calcutta. "Una mattina mi presentai alla casa madre come uno dei tanti volontari occidentali. Fui assegnato a Kalighat, la casa dei morenti. Passai lì alcuni giorni a fare quello che c'era da fare, a conoscere le suore, i giovani occidentali che vi lavoravano e a sentire le storie dei poveracci che passavano in pace le loro ultime ore". Finché arriva l'incontro con Madre Teresa. "Ero già pronto con tutte le mie domande da giornalista, ma non sono riuscito a domandarle niente, perché lei mi ha guardato e mi ha domandato: Lei cosa fa per Cristo? Io scrivo, ho quasi balbettato. Alla fine ho scritto il pezzo su Madre Teresa come uno che racconta di aver visto un miracolo. E il miracolo era quello: aver ridato a tanti giovani occidentali, così persi nel grasso di questa ricchezza, così poveri spiritualmente, aver dato loro una forza, un fuoco che li bruciava".

Il Direttore

CASTELFERRETTI

SABATO 6 SETTEMBRE ORE 18.00
INAUGURAZIONE DEI LOCALI RINNOVATI DELL' ORATORIO

Il Santo Padre Francesco ha nominato il nostro Arcivescovo componente della III Assemblea Generale Straordinaria dei Sinodo dei Vescovi sul tema: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della evangelizzazione" che si terrà in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014.

ramo di mandorlo

Quella domenica pomeriggio all'oratorio le proposte erano state l'Aquafan, oppure il Mc Donald o il Centro commerciale. Don Pietro, che era nei paraggi, cominciò a giocare a nascondino con Pippi, Vincenzino e Rahid, fingendo di aver bisogno di Alberto che quell'estate non era andato in vacanza ed era lì con gli altri a non decidersi e a non far niente. Né il parroco, né il giovane ebbero vergogna di quel gioco semplice e antico, né di mettersi a correre con i più piccoli. Nulla fu più appagante del sorriso della piccola Pippi (che non parlava quasi mai) tra le quattro mura dell'oratorio quella sera.

«Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». (Matteo 14, 15-16)

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

L'OSTRUZIONISMO

di Ottorino Gurgo

L'ostruzionismo è pratica antica che ha sempre trovato ampia diffusione nelle aule parlamentari. Basti pensare al "filibustering" che ha caratterizzato lunghe stagioni del Parlamento britannico, unanimemente indicato come "il re dei parlamenti". Non ci scandalizziamo, più di tanto, quindi, per l'ostruzionismo praticato nel nostro Senato dalle opposizioni contro le riforme istituzionali proposte dal governo di Matteo Renzi.

Del resto anche nel nostro Parlamento vi sono state, in passato, memorabili battaglie ostruzionistiche che hanno lasciato il segno e che sono rimaste nella memoria dei più anziani cronisti parlamentari. Basti pensare a quella condotta dal Partito Comunista contro l'adesione italiana al patto atlantico o a quella del Msi di Giorgio Almirante contro l'entrata in vigore dell'ordinamento regionale.

Non direi, francamente, che questi ostruzionismi abbiano mortificato il Parlamento. Tutt'altro. Sono stati segno di una vivacità istituzionale che troppo spesso manca e che è indice di una vitalità positiva.

Il discorso, però, non può essere, a nostro avviso ristretto nell'alternativa "ostruzionismo sì – ostruzionismo no". Va, piuttosto ricondotto ad un altro interrogativo: ostruzionismo perché?

Ci spieghiamo. I due ostruzionismi che abbiamo citato, quello contro il patto atlantico e quello contro le regioni, avevano motivazioni ideali ben precise: le si poteva o meno condividere, certamente, ma erano legate a scelte di fondo, a considerazioni di principio. Si può dire lo stesso per l'ostruzionismo praticato in Senato dal Movimento cinque stelle, da Sel e da dissidenti del centro destra e del centro sinistra? Francamente abbiamo, al riguardo, più di un dubbio.

Ci sembra, infatti che, anche se, da parte delle opposizioni si tenta di far credere che esso è legato a chissà quale battaglia di libertà, obbedisca piuttosto a motivazioni strumentali, dietro le quali si celano mediocri manovre, espressioni di quel piccolo cabotaggio che negli anni non ha certamente giovato alla credibilità delle nostre istituzioni.

C'è, poi, un altro aspetto della questione da prendere in considerazione. Che l'Italia sia nel mirino dei partner europei per non aver ancora attuato quelle riforme delle quali si parla da tempo immemorabile è cosa nota. E' recente il pesante attacco rivolto al nostro paese dal commissario per gli affari economici della Ue, il finlandese Jyrki Katainen, per il quale l'Italia, anziché pensare ad ottenere modifiche al patto di stabilità, farebbe bene a dar corso finalmente a quelle riforme a più riprese annunciate e ripetutamente promesse, ma mai realizzate.

L'attacco di Kaitanen – al quale il governo italiano ha fatto bene a rispondere per le rime – è stato certamente sgradevole e volgare. Ma è inutile fare la politica dello struzzo: bisogna prendere atto che, in Europa, sono in molti a pensarla come il commissario finlandese e a bollarci come un paese di chiacchieroni che parlano molto, ma realizzano poco.

Anche per questo, per il danno che reca all'immagine dell'Italia – opportunamente sottolineato dal presidente Napolitano – l'ostruzionismo praticato in Senato non ci convince e stentiamo a individuarvi motivazioni ideali.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato IMPRESE Ancona

Le priorità per la ripresa

Rappresentanti delle istituzioni e delle imprese insieme in un patto anticrisi. Si è svolto a Numana il consiglio provinciale della Confartigianato in occasione del quale sono stati analizzati gli effetti della crisi sulle imprese e sul nostro territorio ma soprattutto le proposte e le azioni di rilancio che partono da un gioco di squadra e da un impegno comune nell'interesse dei cittadini, del sistema produttivo.

Il Consiglio provinciale della Confartigianato è un appuntamento che ogni anno si svolge in un comune diverso proprio per rappresentare la capillarità del legame della Confartigianato con il territorio, ha affermato **Valdimiro Belvederesi**, Presidente Provinciale Confartigianato, introducendo i lavori dopo il saluto del Presidente Confartigianato di Numana **David Piangerelli**. **Giorgio Cataldi**, Segretario Provinciale Confartigianato, ha illustrato e commentato i dati di uno studio Confartigianato sulla difficile situazione congiunturale con particolare riferimento alle dinamiche del comparto artigiano, al manifatturiero e all'occupazione. In media nel 2013 nella provincia di Ancona gli occupati sono 197.400, oltre 4.800 unità in meno rispetto al 2012, pari a oltre 13 posti di lavoro persi al giorno. Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione degli under 25, nella nostra provincia si registra il 36,1%, in linea alla media regionale. In un anno il tasso di disoccupazione under 25 è aumentato di 2,4 punti percentuali. Dall'alleanza tra imprese e istituzioni può scaturire una ripresa concreta dalla crisi, a patto che si risponda alle esigenze dell'economia reale, composta dalla base produttiva delle micro e piccole imprese artigiane, vero motore di sviluppo.

Gianluigi Tombolini Sindaco di Numana ha espresso apprezzamento per l'azione della Confartigianato sul territorio e la comune volontà di coltivare il dialogo già intrapreso. Il sindaco di Sirolo **Moreno Misiti** ha ribadito la necessità di salvaguardare il manifatturiero, l'artigianato e di far fronte comune per lo sviluppo. Ovviamente non è mancato da parte di tutti un riconoscimento al fondamentale ruolo del turismo come volano di sviluppo.

Presenti tra gli altri l'on. **Piergiorgio Carrescia**, il Capo di gabinetto del Governatore Spacca **Mario Becchetti**, l'assessore regionale al lavoro **Marco Luchetti**, i consiglieri regionali **Giovanni Zinni**, **Daniele Silvetti**, **Moreno Pieroni**, il Segretario Confartigianato Marche **Giorgio Cippitelli**, i vertici della BCC di Camerano il Presidente **Burattini** ed il Direttore **Uncini**, **Fabio Sturani** Presidente CONI, **Martina Recanatini** assessore servizi sociali Comune Camerano, il direttore provinciale dell'Ufficio del lavoro **Andrea Fiordelmondo**, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, **Rodolfo Minerva** Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Ancona, **Salvatore Fanuli** Comandante Capitaneria del Porto di Numana, il dottor **Carlo Ciccioli**.

I premiati

La Confartigianato ha infine consegnato delle targhe ad artigiani benemeriti del territorio **Ercole Tumilasci** di Sirolo, **Fausto Baldoni** di Numana, **Ulderico Lucchetti** di Numana, **Massimiliano Selva** di Numana, **Quartino Mancinelli** di Camerano, **Fernando Cantarini** di Sirolo in segno di riconoscimento per gli anni di attività svolti a servizio dello sviluppo del territorio.

PARTITA INTERRELIGIOSA PER LA PACE

Città del Vaticano, 23 luglio 2014 (VIS). Alle 20:45 del 1° settembre, allo Stadio Olimpico di Roma, si terrà la prima partita interreligiosa per la pace, evento internazionale a favore di "Scholas Occurrentes" e della Fondazione P.U.P.I. Onlus. Scenderanno in campo campioni di livello mondiale, come Lionel Messi, Gianluigi Buffon, Zinedine Zidane, Javier Zanetti, Roberto Baggio, Andrea Pirlo, Yuto Nagatomo e Samuel Eto'o, ognuno in rappresentanza delle diverse religioni.

L'iniziativa ha origine nell'aprile 2013, in occasione dell'udienza di Papa Francesco alle squadre di Italia e Argentina, al termine di una partita di beneficenza. In quell'occasione il Pontefice volle condividere con il calciatore Javier Zanetti l'idea di organizzare una partita alla quale partecipassero persone di diverse religioni per promuovere la fratellanza e la condivisione attraverso lo sport. I biglietti saranno messi in vendita da venerdì 25 luglio e il ricavato sarà interamente destinato a finalità caritative.

"Scholas Occurrentes", che ha sede presso la Pontificia Accademia delle Scienze, in Vaticano, è un'entità educativa di bene pubblico promossa da Papa Bergoglio, che utilizza la tecnologia, l'arte e lo sport per promuovere l'integrazione sociale e la cultura dell'incontro. La Fondazione P.U.P.I. Onlus, senza fini di lucro, creata oltre dieci anni fa da Paula e Javier Zanetti, promuove e sostiene programmi di adozione a distanza e di assistenza per alleviare le diverse condizioni di disagio.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO IN TERRA SANTA

DI MAURIZIO SCATTOLINI

Dal 14 al 21 luglio si è svolto il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa, la partenza è stata movimentata, le notizie apprese da televisione e giornali sul conflitto di Gaza hanno scoraggiato molti, che hanno rinunciato al pellegrinaggio. Quindi, invece dei 150 iscritti solo 80 hanno deciso di partire, confidando nella professionalità dell'Opera Romana Pellegrinaggi e soprattutto nella guida del nostro Arcivescovo Edoardo che con la sua presenza ha incoraggiato la partecipazione. In realtà tutto si è svolto nella massima serenità e normalità tanto che, fin dai primi giorni, abbiamo capito di aver fatto la scelta giusta nel partire.

Il pellegrinaggio in Terra Santa è un'esperienza profonda, densa di significato e fortemente educativa, la Palestina è una terra meravigliosa, con un clima caldo e secco che degrada a una dolce frescura serale. Il paesaggio è per lo più collinoso, il terreno è roccioso con scarsi alberelli, quasi fossero cespugli troppo cresciuti, tuttavia la laboriosità degli israeliani ha trasformato alcune vallate in vasti campi coltivati per lo più in mano ai kibbutz, delle cooperative formate da famiglie che vivono interamente del lavoro in queste fattorie. Il deserto occupa buona parte del territorio non urbano dove vivono ancora numerose tribù di beduini.

La Terra Santa è un crogiolo di etnie, razze e religioni che vivono pacificamente e in armonia anche se non mancano i problemi, i maggiori sono costituiti dal muro, costruito dagli israeliani a Gerusalemme, e dai loro insediamenti di coloni sorti in pieno territorio palestinese. I palestinesi, arabi, sono cristiani o musulmani e mantengono fra loro una pacifica convivenza, sono un popolo aperto, disponibile, abituato a vivere in mezzo a mille difficoltà soprattutto dei frutti del turismo e dei pellegrinaggi. I luoghi toccati dal nostro viaggio sono stati quasi totalmente in territorio palestinese, da Nazareth a Betlemme, e abbiamo ricevuto sempre un'accoglienza gentile ed anche professionale. Gli israeliani, ebrei e arabi, sono un popolo fiero, caparbio, abituato a vivere in un continuo stato di guerra e quindi organizzato. Le occasioni di contatto che abbiamo avuto hanno evidenziato grande educazione ma anche un certo distacco.

Il pellegrinaggio prende avvio a Nazareth, nella grotta dell'Annunciazione a Maria, il luogo che ha visto la fine del vecchio testamento e l'inizio del nuovo. E' stato significativo ripercorrere i passi di Maria nella Nazareth del suo tempo, vedere le grotte originarie che ospitavano le famiglie di allora, la fontana ove si dice che la Madonna andasse ad attingere l'acqua e la casa di Giuseppe, il carpentiere, posta poco più in alto.

Proseguendo, siamo andati sul Giordano dove, attraverso l'incontro di Gesù con Giovanni Battista e il Suo battesimo, si attua il passaggio, anche fisico, tra il vecchio e il nuovo testamento. Abbiamo rivissuto passo passo il periodo bello della vita di Gesù nei pressi del lago di Tiberiade, che oggi i palestinesi cristiani chiamano il lago di Gesù.

Un altro luogo visitato è stato la cittadina di Cana di Galilea, in cui Gesù ha compiuto il primo miracolo della mutazione dell'acqua in vino, ivi molte coppie di sposi presenti tra noi pellegrini hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali, il luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, il colle delle beatitudini dove Gesù ha ribaltato definitivamente i significati del vivere che sono di validità immutata.

Da Nazareth ci siamo poi spostati a Betlemme, attraversando il deserto fino al Mar Morto, dove molti si sono bagnati, visitando Qumran, il luogo di ritrovamento di testi antichissimi che ci hanno aiutato anche nella datazione più esatta dei vangeli, fino a Gerico la città più antica e più bassa del mondo dove abbiamo celebrato la messa a meno 300 metri sul livello del mare.

Con l'arrivo a Betlemme e la visita ai luoghi della natività è iniziata la lunga ultima parte del pellegrinaggio.

Nella bellissima basilica della natività, rimasta pressoché intatta da quella realizzata dalla Regina Elena, madre dell'imperatore Costantino, abbiamo avuto una delle esperienze per me più significative e toccanti partecipando alla processione con cui, ogni giorno alle 12.00, i padri francescani della Custodia di Terra Santa attraversano l'intera basilica pregando davanti ai luoghi di Gesù, compresa la grotta della natività.

Infine con l'arrivo a Gerusalemme abbiamo seguito l'ultima parte della vita di Gesù.

Gerusalemme è una città straordinaria, piena di bellezza e di contraddizioni, è il luogo in cui coesistono i simboli fisici più significativi per le tre religioni monoteiste, cristianesimo, ebraismo e islam. Antichissima e piena di fascino per le stradine della città vecchia, i mercati arabi, i santuari e le moschee, le strade moderne, ampie, dove si sviluppa la città ebraica di taglio occidentale e il quartiere arabo, caotico, povero, colorato. Non si può descrivere Gerusalemme senza parlare del muro che divide la città, una striscia continua di lastre di cemento armato alte decine di metri, interrotto da torrette di avvistamento e ceck point dove viene regolato e controllato l'accesso alla parte ebraica. Senza dare giudizi, basta dire che per noi pellegrini è stato molto semplice attraversare il muro, al contrario per un palestinese che vive a Gerusalemme l'attraversamento significa passare dentro corridoi e gabbie di ferro, tornelli e controlli minuziosi da parte dei soldati israeliani.

La visita al Santo Sepolcro, la Via Crucis sulle strade che percorse Gesù nella sua Passione sono state la parte conclusiva ma anche la più importante per la nostra fede.

Il pellegrinaggio non poteva concludersi senza un doveroso e piacevolissimo omaggio al nostro Arcivescovo per festeggiare i suoi 20 anni di episcopato (cfr. pagina 11). Lo abbiamo festeggiato in una cena speciale la sera prima del ritorno, speciale non solo per la partecipazione di padre Ibrahim a nome della Custodia di Terra Santa e del Sindaco di Betlemme ma anche per le importanti parole di S. E. Menichelli, che ci ha ricordato come la miseria sia negativa quando al contrario la povertà è una scelta di vita. Nei fatti la presenza del nostro Vescovo è stata determinante per tutto il pellegrinaggio, egli ci ha "custodito" per tutta la permanenza, le sue parole e la sua testimonianza sono state per tutti noi non solo di insegnamento ma di vera paternità nella fede. Chi ha partecipato a questo evento, pur nella libertà di ciascuno, ha fatto un esperienza umana e di fede che non dimenticherà, a noi resta un sentimento di viva gratitudine all'Opera Romana per l'impeccabile organizzazione e alle guide Don Natale e Don Marco per la disponibilità con cui ci hanno accompagnato. Resta in noi anche la consapevolezza di essere responsabili di ciò che abbiamo visto e udito, per portarlo, secondo il mandato del Vescovo, nelle nostre comunità e nei luoghi della nostra vita.

Padre di bontà infinita,

abbiamo intrapreso questo cammino alla riscoperta delle nostre radici vitali e per rigustare la verità dell'essere da Te benedetti. La memoria degli eventi della salvezza che qui é divenuta storia, rendendo questa terra il paese dello splendore, ci riconsegna ora alle dimensioni ordinarie e quotidiane della carità che é la nostra vocazione. Qui, tante cose abbiamo appreso o riletto dentro una luce nuova. In molti ci hanno aiutati e ci siamo anche aiutati a vicenda; ma soprattutto il nostro Arcivescovo, da autentico "Cavaliere di Gran Croce di Terra Santa", ci ha custoditi e ci ha insegnato la sintassi essenziale della fede perché impariamo a consegnarci con fiducia alle Tue mani provvidenti. Tu sei infatti il Mistero che ci sostiene e ci sostenta ogni giorno senza mai sovrastarci.

Dalle testimonianze del nostro Pastore, cui Tu affidasti questa Tua Chiesa locale, abbiamo appreso che ogni passo ha un senso compiuto dentro la geografia del tuo Amore incarnato:

- lo stupore e la meraviglia di Nazareth;
- l'ecclesialità eucaristica che si fa solidarietà e condivisione in Cafarnao;
- la conversione battesimale per un dono di sé alla pienezza della vitae e all'autentica bellezza antropologica al Giordano;
- la misericordia e il perdono che cambiano le situazioni anche più disperate in non-sperate a Gerico;
- la piccolezza e la bambineità evangelica per un servizio di tenerezza e consolazione a Betlemme;

e a Gerusalemme: il dono delle lacrime come inatteso svelamento di un' inaudita comunione con le tue lacrime divine; il silenzio, la contemplazione e la memoria davanti alle "stranezze" salvifiche da Te compiute e che costituiscono il fascino unico di questa città santa; lo stile della povertà e dell'adorazione per entrare nel circuito della tua santa volontà; la gratitudine generata in noi dall'ineffabile tuo amore, sempre gratuito ed esuberante, capace di rianimare di continuo la speranza.

Sostienici nella mente e nel cuore perché impariamo questa preziosa grammatica che, don Edoardo, con l'umile semplicità dei sapienti, ci ha delineato, e la decliniamo ogni giorno in gioiosa profezia senza chiasso e clamori dentro gli abituali percorsi della nostra vita, osando raccontare di Cristo risorto.

Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore.

I pellegrini

La foto ricordo

Presenza

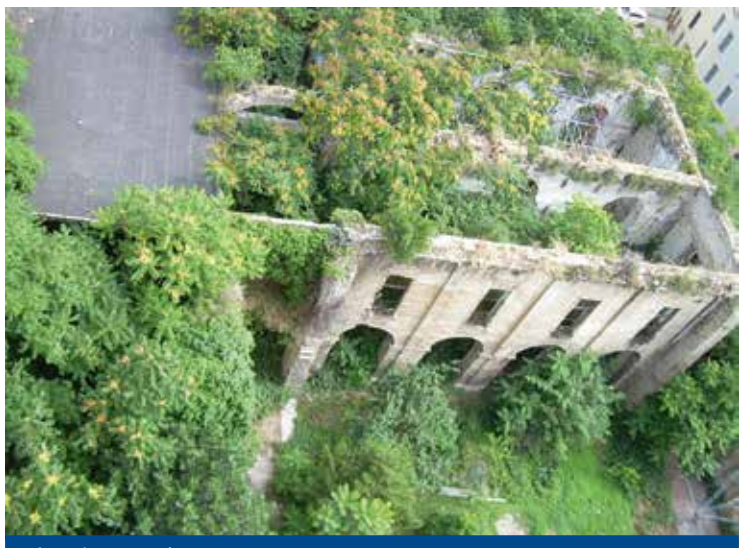
ritornerà nelle vostre chiese e nelle vostre case domenica 7 settembre. A tutti: buone vacanze e buon riposo.

ANCONA

I LUOGHI DEL CUORE

L'ex Convento San Francesco o meglio quello che di esso è rimasto, situato tra Via Fanti e Via Orsini e che qualcuno, in Comune di Ancona, non sa nemmeno che fa parte del Patrimonio Comunale, sta diventando una scommessa personale assolutamente da non perdere soprattutto per i cittadini.
Già, perché dopo aver aderito, come "60100 Ancona" all'iniziativa del FAI (Fondo Ambiente Italiano) denominata "I Luoghi del Cuore 2014" e esserci fatti promotori della stessa sposando la causa dell'ex Convento San Francesco, dopo aver effettuato una visita con un funzionario Comunale per renderci conto dello stato dei luoghi, dopo aver richiesto di poter procedere alla pulizia delle aree circostanti a nostre spese per permettere la constatazione dell'area cortilizia, al momento invasa da erbe infestanti, desiderosi di constatare quale siano le condizioni di un'edificio che indecorosamente è sull'orlo del collasso: bene ancora non abbiamo avuto risposta formale dagli uffici comunali, se non telefonate fatte di vaghi "dobbiamo valutare".
Purtroppo sembra che più che valutare si stia aspettando il crollo, perché il problema si risolva semplicemente da solo; in fondo bisogna avere solo la pazienza di aspettare che la natura faccia il suo corso.
Noi invece vorremo renderci conto e magari coinvolgere la città e le sue istituzioni nel prendere coscienza di un luogo fondamentale per il centro storico cittadino che può e deve essere valorizzato in chiave turistica e urbana e deve essere ridato ai cittadini tutti e soprattutto ad un quartiere che da anni ormai ne soffre l'ingombrante presenza senza poterlo vivere.
Dal breve sopralluogo abbiamo potuto vedere come dentro il volume edilizio che si affaccia sul parcheggio di via Fanti, rigato da pesanti e profonde crepe che danno l'idea dell'evolversi della condizione, con vetrini spia rotti e mai più posti in opera, sembra vi sia un'enorme strato di guano e abbiamo constato personalmente, sempre nel fugace sopralluogo, il "fresco" cedimento di una modesta porzione del solaio di Piano terra; inoltre la copertura in pannelli leggeri ha sostituito quello che era la storica copertura a cassettoni che era ormai l'unico segno del pregio di quello che fu. Il piano di calpestio invece resta invaso dal guano dei piccioni e il piazzale davanti recintato a discolpa di eventuali responsabilità.
Una situazione indecorosa, pensando all'importanza e all'imponenza dell'opera che dovrebbe essere al centro dell'agire amministrativo e politico che invece, nell'indifferenza più totale, evita di agevolare chi, come stiamo cercando di fare noi, prova a portare iniziative che, a costo zero grazie al coinvolgimento dei privati e alla capacità del FAI, potrebbero essere una soluzione efficace per la sistemazione dell'ex Convento, restituendolo finalmente alla città.

Stefano Tombolini



Il rudere oggi

INCONTRIAMO GESÙ

E' stato approvato dai vescovi italiani il documento Incontriamo Gesù che sarà il testo di riferimento per tutte le diocesi, le parrocchie, i catechisti e di quanti sono impegnati nella pastorale per i prossimi anni. Atteso da più di un decennio Incontriamo Gesù è destinato a cambiare radicalmente il modo di fare catechesi oggi in Italia. Aprendo l'Assemblea della CEI, Papa Francesco, riferendosi a questi orientamenti, ha esortato i vescovi a non "attardarsi ancora su una pastorale di conservazione - di fatto generica, dispersiva, frammentata e poco influente - per assumere, invece, una pastorale che faccia perno sull'essenziale". E l'essenziale, nella catechesi, è fare "Incontrare Gesù".
Disponibile nella libreria s. Paolo aperta fino a settembre.

ORATORI

HAPPENING NAZIONALE DEGLI ORATORI

Si avvicina un appuntamento importante per tutti gli oratori italiani: dal 4 al 7 settembre si svolgerà ad Assisi il secondo Happening Nazionale degli Oratori, organizzato dal Forum Oratori Italiani. Possono partecipare responsabili, coordinatori ed animatori di oratorio che abbiano compiuto 17 anni, per un numero massimo di dieci presenze per ogni struttura.
Dopo l'accoglienza e la festa prevista per giovedì 4 settembre, venerdì ci sarà un primo momento di conoscenza, scambio e confronto tra le varie realtà presenti all'Happening attraverso una serie di "gemellaggi" tra oratori. A seguire, nel pomeriggio, i partecipanti saranno coinvolti in un percorso per le vie di Assisi, in cui conosceranno diverse esperienze legate al Foi. Sabato 6 l'Happening diventa più teorico, con una serie di relazioni sul tema "Segnali di Comunità" e, nel pomeriggio, alcuni workshop finalizzati a discutere ed approfondire le questioni presentate. Per la domenica mattina sono previste le conclusioni e la Messa.
Un Happening in perfetto stile oratorio: dinamico, propositivo e pratico, che prevede tanti momenti di scambio e convivialità tra i partecipanti, i quali possono anche prevedere un pre e post evento con itinerari e proposte incentrati sui luoghi di San Francesco.
Un'occasione da non perdere per tanti dei nostri oratori, che molto spesso chiedono di poter creare momenti di confronto con altre realtà parrocchiali per conoscere, prendere spunti, osservare le situazioni di chi come noi lavora a servizio della comunità.
Per le iscrizioni e tutte le informazioni necessarie (sono previsti anche diversi "pacchetti" di partecipazione con costi differenziati) è possibile consultare il sito www.oratori.org.
(cfr. pagina 8)

A RIMINI 24-30 AGOSTO - MEETING

AMICIZIA, BELLEZZA E ORA PERIFERIA: L'AVVENTURA DEL MEETING

Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli: "Quello delle periferie è un tema che nasce dalle suggestioni, dalle provocazioni e dalle sfide che riecheggiano negli interventi di Papa Francesco, fin dai suoi inizi, e che ci ha rilanciato nel nostro impegno". Un cammino in uscita che va incontro ai popoli e coglie l'occasione per dare loro la voce

"Verso le periferie del mondo e dell'esistenza. Il destino non ha lasciato solo l'uomo": è questo il tema della 35ma edizione del Meeting per l'amicizia dei popoli di Rimini, che si svolgerà nella città romagnola dal 24 al 30 agosto, e presentato ieri (1 luglio) a Roma. Ricco il programma che prevede oltre 100 convegni, 14 esposizioni, 17 spettacoli e 10 manifestazioni sportive, con 4.000 volontari all'opera. Tanti i temi che verranno dibattuti nei padiglioni della fiera riminese da politici, è prevista la presenza di 6 ministri, imprenditori, tra cui il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi e l'amministratore delegato di Fca (Fiat), Sergio Marchionne. Con loro esperti, docenti universitari, come Aleksandr Filonenko, docente di filosofia all'Università ucraina di Char'kov; Javier Prades López, rettore dell'Università San Dámaso di Madrid; Maamoun Abdulkarim, direttore generale delle Antichità di Siria; Usamah Elabed, presidente dell'Università di Al Azhar (per il programma completo si può consultare il sito www.meetingrimini.org).
"Quello delle periferie – spiega Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli - è un tema che nasce dalle suggestioni, dalle provocazioni e dalle sfide che riecheggiano negli interventi di Papa Francesco, fin dai suoi inizi, e che ci ha rilanciato nel nostro impegno. Questo tema della periferia che è quello dell'apertura, dell'andare a incontrare l'uomo ovunque, in qualunque contesto, per trovare prospettive positive, ci ha sempre provocato".

Presidente Guarnieri, che messaggio intendete lanciare al Meeting 2014?
"Il messaggio è che trovare prospettive positive anche in situazioni di crisi e di conflitti è possibile. Lo è in forza dell'esperienza cristiana che apre e non chiude, che riafferma la sua certezza proprio perché la gioca, la sperimenta e la paragona con la ricerca di verità di tutti. La forza del Meeting in tutti questi anni è stata quella di avere contagiato di una passione per la vita tutti coloro che liberamente si sono lasciati contagiare. Questo è il messaggio ma anche la sfida da cogliere".

Ma come è possibile abitare periferie del mondo e dell'esistenza oggi rappresentate da Paesi in conflitto, ondate migratorie, diritti non rispettati, futuro incerto per le nuove generazioni, ricerca di libertà, violenza contro le minoranze, in primis quella cristiana, senza cedere allo sconforto, senza arrendersi?
"Il Meeting si è sempre appoggiato sul desiderio del cuore dell'uomo. Esso è capace di desiderare il bene, la verità, la libertà, il dialogo, l'amicizia e l'incontro con tutti. Questo è il punto di forza. Il problema di oggi è che viviamo in una cultura che pare anestetizzare questo desiderio che invece va educato, alimentato, accompagnato. Come cristiani non possiamo non desiderare che questa aspirazione del cuore dell'uomo incontri Qualcuno che la renda certa e le dia l'energia di costruire in nome di questo desiderio. Cristo è la compagnia per il cuore dell'uomo".

Uno dei grandi temi che il Meeting lancerà quest'anno sarà la documentazione della situazione di violenza, di guerra, d'inimicizia che il mondo soffre, attraverso il racconto di testimoni diretti, tra loro il custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa…
"Il testimone nella storia dell'umanità e del Cristianesimo è colui che manda avanti il mondo. Il Cristianesimo si è diffuso per la forza dei testimoni. L'ansia di verità e di libertà dei popoli si sono diffuse per il sacrificio di tanti uomini che hanno messo il loro desiderio di verità davanti ad ogni altra cosa. La storia stessa dell'Europa è figlia di una storia di uomini".

Siamo alla 35ma edizione del Meeting. Ci sono parole chiave che possono raccontare questa storia?
"Una prima parola è amicizia e si richiama alle origini del Meeting e al suo slogan, 'per l'amicizia fra i popoli'. Altre parole fondanti questa storia sono poi quelle contenute nella consegna che ci lasciò nel 1982 Giovanni Paolo II, quando disse 'costruite la civiltà della verità e dell'amore'. Un'altra parola è 'bellezza' e nasce dalla riflessione che ci inviò, nel 2000, l'allora cardinale Joseph Ratzinger. La bellezza è un altro grande snodo dell'esperienza del Meeting, intesa come bellezza della vita, della testimonianza, della storia. Ultima parola, e siamo ad oggi, è 'periferia' come meta di un cammino in uscita che ci vede impegnati in prima persona a incontrare quanta più gente possibile. È per questo motivo che facciamo il Meeting".

Rocchi Daniele

IL PASSAGGIO DEL FRONTE

SETTANTA ANNI OR SONO I POLACCHI CI LIBERARONO

Sono state molte le cerimonie che i nostri Comuni hanno celebrato in memoria del passaggio del fonte di guerra del luglio 1944 in queste nostre terre. In particolare sono stati ricordati i valorosi soldati polacchi che in molti lasciarono le loro giovani vite combattendo in queste verdi colline e riposano nel Cimitero di guerra polacco di Loreto.
Ma come si trovarono in questi luoghi e perché quei giovani soldati polacchi.
Helena Puchalski nel settembre del 1991 ci raccontò la storia della sua famiglia e soprattutto di suo padre (cfr. Corriere Adriatico 13 settembre 1991).
Dopo tante ricerche Helena aveva ritrovato suo padre sepolto nel Cimitero polacco di Loreto e ci raccontò gli stenti in Siberia, i pericoli in Persia, il viaggio in Uganda e la partenza per l'Inghilterra dove nel luglio del 1944 appresero la notizia della morte di suo padre, in Italia e dove lo aveva cercato in tutti i Cimiteri di guerra. Poi, nel 1991 casualmente in vacanza a Porto Recanati vide l'insegna del Cimitero di guerra polacco vi andò e quasi guidata dal legame di sangue arrivò dritta alla tomba di suo padre Antoni.
"La mia famiglia abitava nell"est della Polonia - ci raccontò Helena -, mio padre era un ufficiale dell'esercito. Avevo 11 anni quando, il 10 febbraio del 1940 i soldati russi che avevano invaso la nostra patria, dopo la prepotente aggressione di Hitler
(Blitzrieg - guerra lampo), ci cacciarono dalla nostra casa e ci portarono in Siberia. Avevamo una bella casa, eravamo una famiglia benestante, ed i russi ce la confiscarono per dare una casa ai loro soldati o ai loro burocrati. Sta di fatto che una mattina ci vennero a prendere e ci portarono alla stazione ferroviaria dove ci caricarono insieme a tanti altri polacchi su un treno. Il viaggio fu lunghissimo in mezzo a terre sconfinate coperte di neve. Mia madre Monihca aveva messo in fretta e furia, in pochi pacchi, quello che era riuscita ad arraffare nel poco tempo che i soldati ci avevano dato per sgomberare la casa. Sul treno la vita era difficile; mi ricordo che si poteva andare alla toilette, una sola volta al giorno, chi ne aveva ancora necessità veniva scaraventato fuori in mezzo alla neve, dove non è difficile capire quale sorte gli toccava. Dopo alcuni giorni arrivammo in mezzo ad una foresta nella "Tajga" russa a Burzuluk in un campo di concentramento dove gli uomini venivano utilizzati per tagliare la legna ed il resto veniva lasciato morire nel campo. Tutti i bambini al di sotto dei cinque anni sono morti, e sono morti di fame. Mia sorella Danuta, di 2 anni è morta di fame implorandoci di darle del pane da mangiare; l'ultima parola che ha detto è stata: pane, poi è spirata. I russi non ammettevano la sepoltura i corpi di tutti quelli che erano morti venivano gettati sulla neve. Noi, di nascosto nella notte, abbiamo costruito una piccola cassa con il legno raccolto nel bosco, all'interno ci abbiamo messo una croce e l'abbiamo sepolta. Ma cosa potevamo darle; ogni mattina ci veniva dato una specie di pane che somigliava più ad una colla che a quello che per consuetudine si chiama pane. La porzione era di un chilo per gli uomini che lavoravano e duecento grammi al giorno per ogni componente della famiglia. La nostra famiglia oltre che da me, da mio padre e da mia madre era composta di altre cinque persone, i miei fratelli Niecrystow di 13 anni, Alfred di 11, come me, Stefan di 9, Janusz di 5 e Danuta, che è morta, di 2. Cosa vuole, con questo poco pane non era possibile vivere, allora raccoglievamo funghi nel bosco, ma i bambini non riuscivano a digerirli e morivano, inesorabilmente, di dissenteria.
Mio fratello Janusz riuscì a salvarsi perché nostro padre aveva trovato dei contadini che avevano delle patate e le vendevano in cambio di maglie, camicie, scarpe. Nonostante il freddo, incominciammo a vendere questi

Carri armati sulla scena di guerra tra Loreto e Castelfidardo

capi di abbigliamento per avere in cambio delle patate che spalmavamo sul pane per renderlo più appetibile e soprattutto digeribile. Così salvammo la vita a Janusz, noi continuammo a mangiare quella colla con i funghi. Andammo avanti per due anni ed alle tribolazioni fisiche venivano aggiunte quelle psicologiche".
"Noi eravamo credenti, cattolici ed ogni giorno una persona che veniva ad insegnarci la lingua russa perché era proibito parlare polacco ci faceva ripetere in continuazione: - Avete fame? Chiamate il vostro Dio e chiedetegli del pane. E ci faceva ripetere per lunghi minuti: Dio portaci il pane. Poi ci faceva aspettare ancora un po' di tempo e ci diceva. - Come vedete egli non vi aiuta perché il pane non arriva.
- Chiamate Stalin e chiedetegli del pane. E per altrettanti minuti ci faceva ripetere: Stalin portaci il pane; subito sulla tavola arrivava il pane. Così egli concludeva ogni giorno: è inutile che vi rivolgiate al vostro Dio perché non vi aiuta e non può aiutarvi perché non c'è, non esiste, mentre Stalin che esiste vi aiuta".
"Questo inferno durò per due lunghissimi anni. Poi quando la Germania attaccò la Russia, mio padre si arruolò nell'armata polacca riorganizzata in territorio russo. Finalmente potemmo muoverci e caricando le pochissime cose che avevamo su una slitta costruita con il legno della foresta che ci aveva ospitati siamo partiti da Buzuluk per la Persia. Abbiamo camminato tirando la slitta per oltre cento chilometri, poi abbiamo preso un treno e a Dzalal-abad trovammo nostro padre che ci portò dello zuccchero e del pane che aveva conservato per noi. E' stata l'ultima volta che lo abbiamo visto. Da qui siamo andati al porto di Krasnovodsk sul Mar Caspio. Ci siamo imbarcati su battelli di fortuna stracarichi di profughi, tant'è vero che i bambini venivano messi in sacchi di rete ed appesi agli alberi per non far prendere dello spazio, così siamo arrivati a Pachlevi, in Persia dove c'era ogni ben di Dio, cose che noi non avevamo mai visto.
Nonostante tutto nostra madre non ci dava da mangiare a sufficienza perché il pericolo di morire costipati era alto. Infatti molti che mangiarono esageratamente morirono. Dopo un po' siamo stati portati in Uganda nella città di Masindi dove siamo stati trattati bene; andavamo a scuola e qui ho imparato l'inglese".
Alla fine del mese di luglio del 1944 alla famiglia di Helena gli giunse la notizia che Antoni era morto in Italia. Loro restarono in Uganda fino al 1948 poi scelsero di andare in Inghilterra e fecero bene perché lutti i polacchi che ritornarono in patria vennero fatti prigionieri dai russi ed uccisi senza pietà. *(cfr. L. Catraro, M. Cesaroni, R. Bislani - "Il passaggio del fronte di guerra raccontato da mio nonno" racconti degli alunni delle quinte elementari dell'anno scolastico 1993-1994 - Grafiche Scarponi, Osimo - dicembre 1994)*

MEMORIA DEL PASSAGGIO DEL FRONTE AD OSIMO E A FILOTTRANO

OSIMO

Nel suggestivo atrio del Municipio e alla presenza di tantissimi osimani accorsi per l'occasione, l'amministrazione comunale ha commemorato nel miglior modo possibile il settantesimo anniversario della Liberazione.
Introduzione della presidente del consiglio Andreoni, che ha sottolineato come le donne abbiamo avuto un ruolo fondamentale nella coraggiosa azione dei partigiani, vera e propria "resistenza dei resistenti".
Il Sindaco Pugnaloni, nel suo accorato intervento, si è soffermato nella battaglia per, e non di, Ancona visto che lo svolgimento fu prevalentemente lungo la Valmusone.
In questa direzione hanno incentrato le loro parole i Sindaci di Castelfidardo, Mirco Soprani e di Filottrano, Lauretta Giulioni.
Il primo ha ripercorso le tappe della Liberazione nella città fidardense, avvenuta il 4 Luglio, la seconda ha rammentato la storica battaglia di Filottrano che ancora oggi riecheggia in tutto il centro-Italia. La loro presenza sta a testimoniare un legame istituzionale che si sta creando in tutta la Valmusone, auspicato dallo stesso Pugnaloni.
Poi le dichiarazioni dei capigruppo Campanari (PD), Balestrieri (Energia Nuova), Monticelli (M5S) e Antonelli (Liste civiche).
Documento approvato all'unanimità con Pasquinelli (L'altra Osimo) e Mariani (Popolari per Osimo) che hanno argomentato la loro dichiarazione di voto.
Voci storiche osimane hanno interessato l'attenzione del pubblico presente.
Mario Fratesi ha spiegato la rievocazione del passaggio del fronte della Valmusone ed ha presentato il volume di Massimo Morroni con proiezioni di foto e lettura dei diari dell'epoca.
Poi Carlo Gobbi che ha raccontato la battaglia del Monte della Crescia e in conclusione Armando Duranti come presidente dell'ANPI che ha mostrato tutto il suo orgoglio per le origini partigiane.

Da dx: il sindaco di Castelfidardo, di Filottrano e di Osimo

FILOTTRANO

Nell'ambito delle manifestazioni per la liberazione delle Marche da parte del II Corpo d'Armata Polacco al comando del gen. Wladyslaw Anders durante la seconda guerra mondiale il 17 luglio una folta delegazione dell'Ambasciata polacca in Italia ha visitato Filottrano a ricordo della storica battaglia di 70 anni fa. Componevano la delegazione polacca un Ministro della Repubblica, diversi funzionari governativi, un picchetto militare d'onore, reduci di quella campagna di liberazione, alcuni ufficiali e 3 cappellani militari (un vescovo cattolico, uno protestante e un sacerdote ortodosso) e la figlia del gen. Anders. Nel corso della visita il Sindaco di Filottrano, Lauretta Giulioni, ha portato il saluto della città e le autorità polacche hanno conferito una benemerenza al sig. Gianni Santarelli, storico locale, autore di numerose ricerche sulla battaglia di Filottrano e tessitore di proficui rapporti con i reduci, direttore del Museo della Battaglia a Filottrano (nonché padre della nostra collaboratrice Giordana Santarelli). Nella foto: il momento della consegna della benemerenza.

La consegna dell'attestato a Santarelli

"SIAMO SPORCHI COME LA VOSTRA COSCIENZA"

SBANDATI A CHI? I SENZA TETTO N

DI RICCARDO BORINI

La povertà aumenta e, con essa, il numero dei senza tetto. I servizi di accoglienza per i senza dimora sono insufficienti e quasi inesistenti quelli di prevenzione e di recupero. I servizi per la povertà estrema, sono lasciati al volontariato che cerca di reggere l'ondata di
povertà che impatta sui nostri territori. Spesso i comuni fanno fatica ad affrontare il fenomeno e, a volte, si barcamenano tra la scusa della "non residenza" e il problema dell'ordine pubblico. I giornali li definiscono sbandati, ma chi sono veramente i senza dimora? Quali capacità di analisi del fenomeno e quale progettualità sociale? E soprattutto quali politiche oltre la delega al volontariato?

1.SENZA TETTO E SICUREZZA URBANA

Da un po' di tempo a questa parte sembra che le nostre piccole città di provincia siano "assediate" da persone senza tetto. Ogni giorno la stampa ci propone articoli su questa invasione silenziosa che guadagna sempre più spazi degradati e abbandonati anche al centro delle nostre città. La gente protesta, ha paura, percepisce queste presenze come
"pericolose" anche perché minacciano quel "faticoso equilibrio" personale e quella "piccola porzione di benessere" che abbiamo costruito con tanta fatica e che , loro ci ricordano, potrebbe diventare insufficiete anche per noi. La sicurezza urbana viene invocata da tutti con forza e va garantita con strumenti idonei e con politiche lungimiranti a partire da un lavoro sociale nei quartieri più a rischio. La sicurezza urbana va costruita tutti insieme con un costante lavoro di coinvolgimento e responsabilizzazione della cittadinanza che oltre ad invocare le forze dell'ordine , va aiutata a fare la propria parte nella costruzione di una citta sicura perché partecipata e responsabile.

Tenda di Abramo - Falconara

In questi ultimi giorni oltre a segnalare le mappe del disagio e del degrado, i giornali ci hanno riportata molta documentazione in parole e in immagini su interventi massicci delle forze dell'ordine sul territorio. Certamente non sono contro il lavoro della polizia e dei vigili urbani, ma lo ritengo insufficiente sia perché fatto "una tantum", sia perché la povertà non può essere affrontata solo come un problema di ordine pubblico, sia perché dopo la "retata" della polizia i senza dimora ritornano in quei luoghi o occupano altri spazi per poter "sopravvivere".

2. AUMENTA LA POVERTA' E CON ESSA AUMENTANO I SENZA TETTO

Ci piaccia o non ci piaccia, dobbiamo dire ad alta voce che la povertà in Italia in questi ultimi anni è enormemente aumentata.
"L'Istat ci informa che l'indicatore di povertà o esclusione sociale che e stato assunto nella strategia europea 2020 individua come a rischio il 29,9% della popolazione residente in
Italia, più 1,7% rispetto al 2011, oltre 5 punti sopra il 24,8%, dato medio europeo. Solo la Grecia fa peggio di noi. Naturalmente tutti gli indicatori citati confermano che la situazione peggiore é quella delle famiglie del Mezzogiorno, di quelle con tre o più figli, soprattutto se minori, di quelle con un solo reddito.
Pochi giorni dopo queste informazioni, l'Istat ce ne fornisce un'altra batteria nel Rapporto sulla Coesione Sociale. Sono dati non nuovi che vale, comunque la pena di richiamare brevemente: le famiglie in povertà relativa nel 2012 erano il 12,7%, con un aumento del 1,6% rispetto al 2011; gli individui il 15,8%, +2,2% sul 2011. La povertà assoluta, colpisce il 6,8% delle famiglie e l'8% degli individui, una persona ogni 12, rispetto al 2005 il
doppio a livello nazionale, il triplo nel Nord.
Il target di famiglie più esposte sono le stesse sopra ricordate. Infine, il rapporto ci conferma ancora una volta che il nostro sistema assistenziale, i cui trasferimenti monetari abbattono la popolazione a rischio di povertà solo del 5%, presenta in "materia una delle peggiori performance di tutti i sistemi dei Paesi europei, confermando cosi l'inefficacia che già più volte abbiamo denunciata" (Emanuele Ranci Ortigosa in prospettive sociali e sanitarie n. 1.1-2014).

Tradotto in cifre: oggi in Italia ci sono 5 milioni di persone in povertà assoluta e 9 milioni in povertà relativa, 7 milioni vivono il disagio lavorativo. Se osserviamo le Marche l'incidenza della povertà relativa è pari al 8,6% della popolazione che significa 55.400 famiglie e 133.000 individui. Le Marche, nella graduatoria delle regioni italiane del centro Nord, risultano essere la regione più povera, dopo la valle D'Aosta e l'Umbria. I dati della povertà assoluta ci dicono che nelle Marche essa tocca il 5,1 % delle famiglie pari a 32.800 famiglie e il 6,4% degli individui paria 99.000 persone.
Se consideriamo che questi sono i dati ISTAT 2012, dobbiamo convenire che nell' ultimo anno (2013) la situazione sia ulteriormente peggiorata.
Questo maremoto di povertà mette a disagio tante persone e tante famiglie e "genera" molti senza dimora.

3. MA QUANTI SONO E CHI SONO I SENZA DIMORA?

I dati ISTAT 2012 sui senza tetto ci dicono che In Italia le persone senza dimora (s.d.) che nei mesi di novembre-dicembre 2011 hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta l'indagine sono stimate in 47.648.
Altre stime dicono che i senza dimora in Italia sono tra i 50.000 e i 70.000. Non ci sono dati aggiornati su quante persone negli ultimi 3 anni sono finiti per strada e sono senza un tetto. I dati parziali che arrivano dai servizi a bassa soglia sono davvero preoccupanti!
La maggioranza delle persone senza dimora è straniera (6 su 10) In maggioranza: sono uomini (86,9%), hanno meno di 45 anni (57,9%) - in media 42,2 anni, hanno al massimo la licenza media inferiore (64%), vivono soli (72,9%), sono stranieri (59,4%) - in particolare rumeni (l'11,5% dei s.d.), marocchini (9,1%), tunisini (5,7%).
Inoltre, gli stranieri sono più giovani degli italiani (36,9 anni contro 49,9) e più istruiti: il 43,1% degli stranieri ha almeno un diploma di scuola media superiore (il 9,3% una laurea), contro il 23,1% degli italiani i due terzi avevano una casa prima di essere senza dimora. Prima di essere senza dimora il 63,9% viveva nella propria casa, il 15,8% viveva come ospite da amici o parenti , il 20,3% viveva in altra sistemazione (campo nomadi, alloggio occupato, carcere, istituto o altro), Il 7,5% non ha mai avuto una casa.
Tra gli stranieri: il 20% era senza dimora già prima di arrivare in Italia, il 41,4% ha avuto la sua ultima abitazione in uno stato estero. Quindi il 61,4% degli stranieri non ha mai avuto una casa in Italia.
Tra gli italiani: il 58% vive la condizione di senza dimora in un comune diverso da quello in cui abitava, il 43,8% ha cambiato anche provincia.
In media sono nella condizione di s.d. da 2,5 anni. Durata media più alta per gli italiani (3,9 anni), più bassa per gli stranieri (1,6 anni) , il 49,7% degli stranieri è senza dimora da meno di 6 mesi, contro un terzo degli italiani . Il 24% degli italiani è senza dimora da almeno quattro anni, contro il 9,3% degli stranieri
Situazione più "cronica" per gli italiani: quando si entra in questa condizione, se ne esce con maggiori difficoltà. Gli eventi critici sono la perdita di un lavoro lavoro e la separazione: perdita del lavoro stabile (61,9% dei s.d.), separazione dal coniuge e/o dai figli (59,5%), cattive condizioni di salute (16,2%).
Il 18,9% non ha vissuto nessuno degli eventi, Il 33,4% un solo evento, il 39% ha vissuto due eventi, in particolare, il 33,7% ha vissuto la separazione e la perdita del lavoro stabile, l'8,7% ha vissuto tutti e tre gli eventi . Nella maggior parte dei casi gli eventi hanno preceduto la condizione di senza dimora.

SENZA TETTO A FALCONARA: I DATI DELLA TENDA DI ABRAMO

Nel bilancio sociale 2012 dell'associazione la Tenda di Abramo di Falconara (associazione che da 24 anni si occupa di senza dimora) leggiamo: "Nel 2012 le accoglienze sono state 337, con una durata media di 10 giorni, mentre 123 è stato il numero delle persone seguite dal gruppo di ascolto dell'associazione. Diecimila 971 sono, invece, le persone complessivamente ospitate dal 1990, anno in cui si è costituita l'associazione ed ha aperto le porte al primo ospite. La maggior parte degli ospiti resta nella fascia d'età tra i 36 e 45 anni, ma si registra un forte aumento degli ospiti tra i 46 e i 55 anni; il 2012 si caratterizza anche per la forte crescita di ospiti italiani che superano il 30%.

I SENZA TETTO DI NAZIONALITÀ RUMENA A FALCONARA, UN FENOMENO RELATIVAMENTE RECENTE: ANALISI E PROPOSTE

La presenza di senza dimora di nazionalità rumena (rom n. d. d.) a Falconara è un fenomeno ormai strutturale e non passeggero. La loro presenza, tra le 30 e le 60 persone, si registra
almeno dal 2010. Di giorno si dedicano all'accattonaggio nella nostra città e nelle città limitrofe (Falconara è il baricentro tra Ancona, Jesi e Senigallia).

ELLE NOSTRE CITTÀ MARCHIGIANE

Di notte cercano riparo in luoghi di fortuna come l'area ad alto rischio ambientale della ex Montedison (è uno dei territori falconaresi che fa parte di uno dei 44 siti SIN - cioè di interesse nazionale per le bonifiche).
Nell'inverno 2011-12 sono stati protagonisti di un'accoglienza temporanea (15 giorni) per l'emergenza freddo e neve che il comune ha curato con alcune associazioni di volontariato.
Li abbiamo visti dormire alla Ex Montedison, anche con 50 cm di neve, con pericolo di crolli e in una zona altamente inquinata, li abbiamo visti fare accattonaggio nelle nostre strade, li abbiamo visti dormire sui cavalcavia per andare la mare in notti freddissime.

Mensa di Padre Guido - Ancona

Certamente alcuni loro comportamenti scorretti non sono certo tollerabili e non si possono lasciar correre.
Una vita ai margini la loro in condizione di estrema povertà ed estremo rischio.
Una donna rumena tempo fa ha perso la vita in un incidente stradale mentre attraversava la strada davanti alla ex Montedison e un'altra giovane donna è scomparsa nel nulla. Sulla stampa abbiamo letto gli appelli della sorella che la cercava disperatamente.
La loro diversità, il loro modo di vivere ci inquieta. e fa nascere in noi una domanda:
perché fanno questa vita? Perché rischiano così tanto per un pezzo di pane e per portare qualche decina di euro ai loro familiari in Romania?
Forse perché questa vita di stenti qui è un po' meglio che soffrire la fame in Romania.
Come per altri immigrati la follia di fare una attraversata con condizioni meteo proibitive o con un natante che rischia di affondare, è un po' meglio che rimanere in situazione di povertà, guerra o persecuzione politica nei loro paesi. Lo so, è assurdo, ma questo succede nel nostro tempo e nel nostro territorio. E ci turba profondamente!
A Falconara si è cercato di mandarli via con qualsiasi mezzo di "dissuasione" sgomberi forzati alle 6 di mattina, ordinanze anti-bivacco e anti-accattonaggio, ecc. Ma loro si allontanano per brevi periodi e poi ritornano; l'estate che sta per arrivare potrebbe far aumentare il loro numero.
Cosa fare? Nessuno ha soluzioni in tasca, ma una cosa è certa dovremmo fare i conti con loro per un periodo non breve.
Alcuni percorsi significativi, a mio avviso, sono: conoscere meglio un fenomeno nuovo e complesso (l'abbattimento delle frontiere fa circolare merci e mezzi, ma anche persone e tanta povertà che c'è in Europa e che fino a ieri non volevamo vedere); dedicare almeno un operatore sociale per alcune ore alla settimana per un lavoro di conoscenza e di mediazione sociale con questo gruppo di rumeni e con altri senza tetto che vivono ormai nel nostro territorio (in passato il comune aveva messo un operatore sociale sperimentale che poi, dopo un breve periodo è stato tolto); alimentare un lavoro di rete più strutturato e stabile tra servizi sociali comunali, volontariato e forze dell'ordine; informare e sensibilizzare la cittadinanza su questo fenomeno che tocca da diversi anni il nostro territorio; orientare il volontariato esistente e nuovo verso la costruzione di risposte significative per questa emergenza sociale; coinvolgere la comunità dei cittadini rumeni che risiedono nel nostro territorio per un contributo fattivo verso i loro connazionali e verso i progetti che potrebbero essere messi in atto (la nazionalità rumena a Falconara è la prima nazionalità per numero di residenti - sono oltre 700 e sono quasi il 30% degli immigrati presenti a Falconara, persone oneste che lavorano nel nostro territorio da anni. Diversi di loro lavorano come badanti e come babysitter nelle nostre case); prendere contatto con altri comuni e con altri territori che stanno affrontando lo stesso fenomeno dei senza tetto rumeni magari da più tempo e con progetti innovativi (il fenomeno è presente in tante altre zone e città in Italia.
Insomma occorre andare oltre la repressione che come abbiamo visto, da sola, non porta risultati eccellenti! Ci aspetta un importante lavoro sociale e culturale che non può più essere rimandato!
Alcune domande per il comune di Falconara valide anche per altri comuni.
Il comune di Falconara è in grado di gestire la regia e il coordinamento di questo importante processo sociale, culturale e di sicurezza urbana partecipata?
Nel Bilancio 2014 si individuerà un minimo di risorse per affrontare queste problematiche o si andrà avanti alla giornata sperando che non succeda nulla di grave? E' cosi difficile valorizzare l'esperienza della casa di accoglienza la Tenda di Abramo che è attiva da 24 anni (una delle prime realizzate nella regione Marche) con l'opera instancabile di 250 volontari che si alterno nei turni 11 mesi all'anno? E' così complicato istituire un tavolo di coordinamento costante sulle politiche e gli interventi per la povertà estrema, coinvolgendo tutti i gruppi di volontariato che si occupano o si potrebbero occupare di questa emergenza sociale?

Non si riesce proprio a creare sinergie più significative ed elaborare progetti innovativi sul territorio in rete con i comuni limitrofi? Non si riesce a individuare altre risorse (bandi, fondi europei, altro..)? Non si riesce a chiedere alla Regione Marche politiche più strutturate e risorse più adeguate per una povertà estrema che ha raggiunto livelli impensabili nella nostra regione?

4.QUALI POLITICHE E QUALI SERVIZI PER LA POVERTA' ESTREMA?

Dobbiamo dire che le politiche per fronteggiare la povertà estrema in Italia in questi anni sono statie veramente irrisorie per non dire nulle, come ha affermato, dati alla mano, Emanuele Ranci Ortigosa. In Italia, per esempio, il reddito minimo di inserimento, per quelle persone senza tutele e senza ammortizzatori sociali, previsto dalla legge quadro 238/2000 non è stato neanche avviato dopo 14 anni. La politica si è limitata, a volte, a dare un contributo ai centri di accoglienza gestiti per lo più dal volontariato, senza assumere la regia e il coordinamento di tali interventi. Come a dire al volontariato: "pensateci voi, che noi abbiamo altro da fare".
La Regione Marche nel 2006 ha costituito il Tavolo Regionale per ridurre il rischio di povertà di esclusione sociale e di nuove precarietà, che ha come finalità il monitoraggio dei bisogni, la programmazione delle politiche e la costruzione di una rete di servizi più efficace. Dal 2009 sono stati stanziati dei fondi regionali per questi interventi.
Nelle Marche i servizi di accoglienza per senza dimora sono a totale titolarità del volontariato (l'unico Comune nelle Marche che è titolare di una struttura di accoglienza per senza tetto è Ancona). Se osserviamo i dati 2012 dei servizi per la povertà estrema (dati rilevamento 2011) presentati dalla Regione Marche in un recente seminario (11.04.2014) su "Una rete contro la povertà e l'emarginazione" emerge la seguente situazione: La rete marchigiana dei servizi per il contrasto al disagio sociale grave e alle povertà estreme è composta da: 47 unità di offerta residenziale per complessivi 418 posti letto, 131 servizi diurni: 99 centri di ascolto, 27 centri servizio-solidarietà e 5 mense sociali , 1 unità di strada: per un totale di 179 servizi che si avvalgono di un collettivo di quasi 4mila operatori, prevalentemente non retribuiti (93%). Il personale retribuito per oltre la metà (54%) opera full-time. Nel complesso, i servizi hanno erogato nell'arco dell'anno prestazioni per un valore di oltre 4,7 milioni di euro. Si tratta di: aiuti alimentari e materiali pernottamenti (incidono per il 67%), aiuti in denaro, per quasi 900mila euro, attività di segretariato sociale, prestazioni diurne.
Oltre 59mila gli utenti transitati per i servizi nell'arco del 2011 (La rilevazione non permette di distinguere gli utenti che sono transitati per più servizi e quindi di quantificare una sola volta la singola persona che sia passata per più servizi): stranieri 65%, italiani 35%, le donne sono il 52%, prevalentemente persone con difficoltà socio-economica (82%), senza fissa dimora (14%).Dobbiamo tenere conto che alla rilevazione hanno risposto solo il 70% dei servizi presenti quindi i dati sono parziali e inferiori alle prestazioni reali. Mettiamo in evidenza che non esistono servizi per il percorso di recupero di un senza tetto che da anni vive per strada. Poche strutture di accoglienza del volontariato si sono attrezzate per questo e a tutt'oggi i servizi per il recupero e l'integrazione di un senza dimora sono pochissimi e solo sperimentali.
La Regione per il 2014 metterà a bilancio € 440.000 di cui 190.000 per la povertà estrema e 250.000 per le nuove precarietà. I fondi, è vero, non sono stati tagliati rispetto agli ultimi anni, ma dobbiamo dire che i numeri delle persone in difficoltà e in estrema povertà sono aumentati di molto (i dati si riferiscono all'anno 2011) e i servizi non ce la fanno più a reggere! Dalla rilevazione emerge che la fonte di un entrata per i servizi attuali è pari a 4 milioni di euro (di cui il 47 % da enti pubblici e il 53% dal no profit). Se mettendo in relazione i 4 milioni di euro con i 190.000 euro destinati dalla Regione Marche per la povertà estrema, la percentuale di copertura è pari al 4,7%.
Non occorre essere degli esperti per affermare che la percentuale di copertura economica della Regione Marche è insufficiente!
Riportiamo di seguito i servizi per senza dimora attualmente presenti nel territorio della provincia di Ancona. Nel 2013 hanno ricevuto un finanziamento regionale di 30.000 euro che sono stati utilizzati per implementare la rete dei servizi (centro diurno ad Ancona, p.l. post acuzie ricoveri ospedalieri Senigallia, operatore di rete a Falconara, Jesi, Fabriano).

(Continua a pagina 8)

CITTA'	uds	Centro ascolto	Centro diurno	Mensa diurna	Mensa serale	Casa prima accoglienza	Casa 2° accoglienza	Ambulatorio medico	Post acuzie	Progetti di accompagnamento	TOTALE
Ancona	1	2	1 20 posti/g	1 70 pasti/g	1 60 pasti/g	1 20pl	1 11 pl	1		2 Progetti (2 a.s. 6 borse 90 utenti)	11
Falconara		1				1 15 pl	1 2pl			1 progetto (1 a.s. 6 borse lavoro)	4
Senigallia		5		1 20 pasti/g		1 16pl	1 20 pl	1	1 4pl	1 progetto (Coop. Soc. 100 ins. Lav.)	12
Jesi		1		1 15/20 pasti/g	1 10 pasti/g						3
Fabriano		1				1 10 pl					2
TOTALE	1	10	1	3 110 pasti/g	2 70 pasti/g	4 61 pl + 50= 111 pl	3 33 pl	2	1	4 progetti	32

* FONDAZIONE CARITAS Senigallia casa di accoglienza per famiglie senza tetto 10 appartamenti per 50 posti

CONTINUA DA PAGINA 7

SIAMO SPORCHI COME LA VOSTRA COSCIENZA

Dopo questa analisi cerco di indicare alcune priorità che ritengo strategiche a livello regionale e che l'11.04.2014 ho speso personalmente nel tavolo regionale povertà:

1. Favorire una politica intersettoriale per fronteggiare adeguatamente la povertà estrema e relativa: Politiche Sociali, Politiche educative, Sanità, Politiche del Lavoro e della formazione, Politiche di sicurezza urbana, Politiche abitative, ecc.
2. Valorizzare l'esperienza pregressa, il capitale sociale messo in campo da no profit e dagli Enti locali sulle politiche di contrasto alla povertà e i suggerimenti espressi al tavolo regionale anche in vista:
a. della nuova legge quadro regionale sulle politiche sociali (indicare obiettivi strategici e priorità),
b. del nuovo Piano Socio Sanitario Regionale (quello attuale è in scadenza nel 2014)
c. dei nuovi Piani Sociali di Ambito Territoriale Sociale (favorire una rete minima di servizi per ogni territorio e sostenere lo sviluppo della rete dei servizi).
3. Valorizzare bene le risorse regionali ma accedere ad altri finanziamenti con progettualità regionali o provinciali (fondi europei , ecc.)
4. Strutturare un più efficace lavoro di rete più strutturato tra Comuni e le organizzazioni no profit presenti nei territori (occorre individuare un modello di intervento a rete più efficace valorizzando l'esperienza di territori più avanzati in tal senso).
5. Avere spazi di Formazione, confronto e di supporto per gli operatori degli enti pubblici e del no profit che lavorano sulla povertà estrema e le nuove precarietà. E' strategico in tal senso il coinvolgimento delle Università marchigiane.
6. Strutturare un più efficace lavoro di rete tra servizi sociali e la sanità (Ospedale, -ricoveri e dimissioni protette-, Distretto Sanitario, Dipartimento Salute Mentale e Servizio Territoriale Dipendenze Patologiche)
7. Favorire i percorsi di recupero dei senza dimora con servizi a bassa soglia, borse lavoro, strutture di seconda accoglienza, sperimentazioni di cohousing, ecc.
8. Mettere in atto servizi e interventi significativi sulle nuove precarietà anche per prevenire la situazione di disagio grave di "nuovi" senza dimora (sviluppo di interventi di Welfare generativo (es. voucher lavoro).
9. Curare l'aspetto della comunicazione sociale, dell'informazione e della sensibilizzazione: i territori devono essere ben informati e sensibilizzati per interagire in un lavoro di comunità sempre più importante. A volte gli articoli che compaiono sulla stampa (mappe del disagio che indicano i luoghi del bivacco e dei comportamenti scorretti da parte dei senza tetto), non fanno che alimentare la percezione di insicurezza dei cittadini e l'allarme degli amministratori che a volte prendono pericolose scorciatoie per rimuovere solo temporaneamente il fenomeno dagli occhi dei residenti.

5. QUALCHE DOMANDA E UNA PROVOCAZIONE FINALE DALLA STRADA

E in tutto questo scenario che ho cercato di descrivere, noi ci prendiamo il lusso di definire i senza dimora "sbandati"? Ma sbandati a chi? Certamente persone che a volte non si comportano "bene" a causa dell'alcol o della disperazione che li manda fuori di testa.

Ancona - Opera Segno Beato Gabriele Ferretti

Persone però, per favore, persone e non problemi! Perché non proviamo a chiamarli per nome, perché non proviamo ad immedesimarci al loro posto, come ci saremmo comportati? Perché ci fermiamo, nascondendoci dietro la scusa che "loro non vogliono essere aiutati"? Perché dietro al primo loro rifiuto desistiamo? Perché rinunciamo ad "esserci" comunque con una relazione "debole" che è l'unico modo per dire che siamo lì… se loro riescono a chiedere aiuto? Come ci comporteremmo se dall'altra parte ci fosse un nostro familiare? Ci fermeremmo al primo no? Perché non proviamo ad inserirli in politiche sociali più strutturate e più consistenti? Perché non diamo a loro la priorità di intervento visto che sono quelli che vivono in situazioni di povertà estrema? Non è che, per caso, ha preso una "sbandata" il nostro modo di intendere la società e chi in essa fa più fatica? Non è che, per caso, sono "sbandati"i nostri approcci e le nostre politiche?
Non è una bella vita quella del senza tetto e nessuno la sceglie. Ma lo lascio dire ad uno di loro, che riesce a spiegarsi molto meglio di me. Aldo una sera me l'ha spiegato, me lo ricordo come fosse oggi, «credono che non abbiamo voglia di far niente. Ma guarda che non è mica così semplice. E' che non ce la facciamo, non ce la facciamo a starci dentro. E adesso io non sono mica più un ragazzino. Giro per la città, bevo quel che trovo, mi siedo dove capita e dormo dove capita e poi mi sveglio dove capita e ricomincio, se c'è qualcuno con cui parlare va bene altrimenti parlo da solo che va bene lo stesso. Sopravvivo, che cosa devo fare? Sopravvivo». E poi sembrava si fosse messo a piangere, ma s'era coperto il viso e ne era riemerso con la sua solita risata. «E non m'interessa di vestirmi, di farmi la barba, di lavarmi i capelli. Mi frega solo che qualcuno mi allunghi qualche spicciolo, devo fare la giornata, mica c'ho tempo da perdere, io. Qualcosa da bere e da mangiare. Una panchina, adesso che non c'è più freddo basta una panchina. Altrimenti è dura, ci vuole l'angolo giusto, e qui in città sono tutti occupati, gli angoli giusti, quelli riparati dal vento. Che cosa credete, che è facile? No, non è facile per un c***o. Prova tu a vivere per un giorno da barbone, poi mi dici». "Non è facile per un c***o, fare il barbone.
Ma non fateci arrabbiare. Siamo tanti. Siamo sempre di più. Siamo sporchi come la vostra coscienza. La rivolta dei barboni? Sarebbe un sogno. Ma ce l'hai una moneta?

"SMETTO QUANDO VOGLIO"

(ITALIA – 2014)

regia di Sydney Sibilia, con Edoardo Leo, Valeria Solarino, Valerio Aprea, Paolo Calabresi, Libero De Rienzo, Stefano Fresi, Lorenzo Lavia, Pietro Sermonti, Neri Marcorè, Sergio Solli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Lo dicono le statistiche. L'Italia è l'unica nazione europea dove il tasso di disoccupazione dei laureati è più alto di quello dei diplomati e di quelli con la sola licenza media. Da qui l'idea del film. E se questi ragazzi, che per una vita hanno sempre e solo studiato e che ora si ritrovano, quasi quarantenni, senza un lavoro e senza una prospettiva, decidessero di ribellarsi? E se a delinquere adesso fossero le menti più brillanti in circolazione? E se si coalizzassero? Fin qui nulla di particolarmente nuovo dal punto di vista cinematografico. Il cinema italiano, negli ultimi anni, si è occupato di un segmento – come si diceva – particolarmente rilevante della società, quello dei precari post-universitari, della disoccupazione o sottoccupazione intellettuale, in maniera non episodica. Penso a film come "L'intrepido" di Gianni Amelio, "Generazione 1000 euro" di Massimo Venier, "Tutta la vita davanti" di Paolo Virzì o "Fuga dal call center" di Federico Rizzo. Fino ad ora però aveva prevalso il dramma sociale, la commedia generazionale, dove al centro era l'umiliazione dolorosa nel ridursi a fare – da laureati – i lavori più umili. Nel caso di "Smetto quando voglio" il dramma sociale e la commedia generazionale, pur presenti, invece, passano - almeno all'apparenza - in secondo piano di fronte al divertimento, alla voglia di riprendere temi e situazioni di classici del passato ("La banda degli onesti", "I soliti ignoti") in chiave citazionista. Lo confermano le parole del regista, trentenne e salernitano nonostante il nome anglofono, che si guarda bene dal parlare di satira sociale, ripetendo all'infinito, come un mantra, che "Noi volevamo fare intrattenimento, divertire la gente, raccontare una storia paradossale, se il film si prende troppo sul serio tutto si sgonfia". Ma la storia di Pietro Zinni (Edoardo Leo), neurobiologo, ricercatore universitario, che – quando si ritrova senza lavoro per uno degli innumerevoli tagli all'università – decide di mettere insieme una banda criminale composta dai migliori tra i suoi ex colleghi e di darsi allo spaccio di smart drugs perfettamente legali perché non ancora censite dal Ministero della Salute come sostanze illegali, ha comunque uno spiccato sapore amaro e fin troppo reale. E allora quella che all'apparenza voleva sembrare una commedia acida, parodistica, grottesca, ultra citazionista (la fotografia dai colori sparati e filtrati, dove prevalgono il rosso e il verde, ricorda un po' "Csi Miami") si scopre in fondo essere un ritratto per nulla "leggero" della drammaticissima assenza di futuro di tanti giovani, che mentre solletica graffia, che mentre diverte grida.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

CONOSCERE PAPA FRANCESCO / II

IL RINNOVAMENTO ECCLESIALE

Centrale nel pensiero e nell'opera di papa Francesco è il *rinnovamento della Chiesa* (che è stato tra l'altro tra i motivi della sua elezione). Possono servire a capire questo orientamento di papa Bergoglio alcuni volumi a partire da quello curato da Joseph M. Kraus: ***La nuova Chiesa di Papa Francesco*** (Moralia). Diversamente importanti sono i libri di don Giuliano Vigini: ***Il parroco del mondo*** che presenta "gli inizi" di "papa Francesco e le nuove vie della Chiesa" (Paoline) e del gesuita Antonio Spadaro: ***Il disegno di Papa Francesco. Il volto futuro della Chiesa*** (EMI). Di differente impostazione sono i volumi del sociologo Massimo Introvigne: ***Il segreto di papa Francesco*** (Sugarco), di don Andrea Gallo: ***In cammino con Francesco***. *Dopo il conclave. Povertà, giustizia, pace* (Chiarelettere) e dell'ex domenicano Fox Matthew che ha scritto otto ***Lettere a papa Francesco***, per "ricostruire la Chiesa con giustizia e compassione" (Fazi). Opera di due storici sono i volumi di Roberto Rusconi che presenta le "cinque sfide per papa Francesco" riguardo a ***Il governo della Chiesa*** (Morcelliana) e di Andrea Riccardi con ***La sorpresa di Papa Francesco. Crisi e futuro della Chiesa*** (Mondadori). E la sorpresa ci sembra che stia soprattutto (come emerge dalla ***Evangelii gaudium***) nel desiderio, continuamente reiterato da papa Francesco, di "***una Chiesa povera per i poveri***" e nella convinzione che "è necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro" (n. 198); il che comporta "una vicinanza reale e cordiale" per "accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione" (n. 199). Sono pagine -queste dedicate alla "inequità" considerata come "la radice dei mali sociali"- che fanno discutere, e non sono infatti mancate critiche al riguardo; ci limitiamo a segnalare il volume di Francesco Cupello, ***Chiesa povera non impoverita. Papa Francesco e i rischi del pauperismo,*** pubblicato da "Fede e cultura". Ma papa Francesco non si è sottratto dal rispondere a critiche di questo tenore, e anche nella esortazione apostolica precisa che la richiesta di "***una promozione integrale dei poveri che superi il mero assistenzialismo***" (204) va correttamente intesa: "Lungi da me (scrive allo stesso numero) il proporre un populismo irresponsabile, ma (precisa) l'economia non può più ricorrere a rimedi che sono un nuovo veleno", e aggiunge: "se qualcuno si sente offeso dalle mie parole, gli dico (…) (che) mi interessa unicamente fare in modo che quelli che sono schiavi di una mentalità individualista, indifferente ed egoista, possano liberarsi da quelle indegne catene" (n.208). E da papa, Bergoglio ripete quanto diceva da vescovo: "preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze" (n. 49). La Chiesa di papa Bergoglio è una Chiesa che (per dirla con alcune espressioni a lui care) non vuole farsi rubare l'entusiasmo missionario (n.80), la gioia dell'evangelizzazione (n. 83), la speranza (n. 86), la comunità (n. 92), il Vangelo (n. 97), l'ideale dell'amore fraterno (n. 101), la forza missionaria (n. 109).

Giancarlo Galeazzi

LA MOSTRA DA GIOTTO A GENTILE NELL'AFFASCINANTE E RISERVATA FABRIANO PER IMMERGERSI NEL MEDIOEVO PIÙ PREZIOSO E RAFFINATO

Le Marche della grande arte internazionale circondate da dolci colline
Il salotto sotto le stelle è la piazza del Comune, un vero set a cielo aperto

La mostra da GIOTTO a GENTILE aperta al pubblico il 26 luglio è l'occasione per un viaggio, o anche solo un week end, a Fabriano (AN), la città della carta, incastonata tra le colline e le montagne dell'Appennino umbro-marchigiano.
Ultimo lembo della Marca d'Ancona a ridosso dell'Umbria, Fabriano, il cui centro storico concentra splendide architetture medievali e un tessuto urbano straordinariamente conservato, è circondata da un paesaggio molto verde e ancora naturalisticamente splendido.
Nei secoli la piccola città d'arte è stata un importante crocevia culturale. Nel XIII secolo, complice anche la floridezza economica diffusasi grazie al commercio della carta, si svilupparono nel nucleo storico cantieri architettonici e pittorici di straordinaria importanza e che cambiarono il volto della città dando origine ad un deposito vasto e inestimabile di capolavori artistici medievali in parte ancora poco noti, che ne accrescono il fascino riservato.
Edifici civili, chiese, cantieri pittorici nei quali si forma la cosiddetta "scuola fabrianese", che raggiunge il suo apice con Allegretto Nuzi e Gentile da Fabriano, fanno di Fabriano nel Trecento un polo artistico di primaria importanza .
Una passeggiata nel centro, lungo vicoli e vie del reticolo urbano di impianto medievale, regala ad ogni angolo scorci di grande suggestione e permette di soffermarsi in particolare su alcuni complessi monumentali che oltre ad ospitare alcune delle eccellenze museali fabrianesi, come il Museo della Carta e della Filigrana (da non perdere la visita) o quello del Pianoforte o la stessa Pinacoteca Molajoli (nell'Ex Ospedale di Santa Maria del Buon Gesù, bell'esempio di architettura tardogotica), sede principale della mostra, rappresentano di per sé rilevanti testimonianze architettoniche.
Partendo dalla piazza del Comune (Platea Magna), una delle più scenografiche delle Marche, centro politico e civile della città fin dalle sue origine, e oggi vero salotto open air, l'edificio che maggiormente monopolizza lo sguardo è il Palazzo del Podestà, monumento di forte suggestione. E' definito uno dei più alti esempi di stile gotico nelle Marche. Lo splendido edificio pubblico, tutto in pietra bianca, ha una sua peculiarità tipologica "a ponte" per via della colmata del fiume che scorreva sotto.
Proprio di fronte la Fontana Sturinalto, a base ottagonale, un vero gioiello incastonato nella giusta cornice. Di lato il Palazzo del Comune che affonda le radici nel XIV secolo deducibili già dall'androne voltato a crociera.
Il Loggiato di S. Francesco invece, costruito nella metà del Quattrocento su progetto di Bernardo Rossellino, giunto a Fabriano nel 1450 insieme a papa Niccolò V, fu pensato per collegare l'imponente chiesa di San Francesco alla scenografica piazza del Comune. Fu prolungato alla fine del Seicento, con l'aggiunta di sette arcate alle primitive dodici. Nel 1790 fu collegato al contiguo Palazzo Comunale. La teoria delle 19 arcate alte sulla piazza scoscesa, conferisce alla stessa piazza un effetto prospettico convergente di straordinaria suggestione.
Alle spalle del Comune il Teatro Gentile, settecentesco, considerato uno dei teatri più belli ed eleganti delle Marche.
La passeggiata è ancora densa di soste tra chiese, chiostri, complessi conventuali e colleggiate, il tutto alternando alle tappe storico artistiche quelle più leggere e conviviali considerata una una cucina di grande tradizione e prodotti noti ed eccellenti, ma anche i tanti piccoli locali d'atmosfera, le enoteche, i ristorantini così come alcune botteghe di prodotti tipici e atelier del fatto a mano.
Oltre al percorso urbano, collegato alla sede espositiva principale, un itinerario extra urbano, nel territorio circostante, passa da pievi, chiese, abbazie, conventi sparsi nel suggestivo paesaggio appenninico. Alcuni noti e frequentati per la loro funzione legata a ragioni di culto, ma sostanzialmente da scoprire come spazi architettonici e contenitori straordinari di altrettanto preziosi e sconosciuti documenti della storia e dell'arte del XIII e XIV secolo.

LE PAROLE DEL PRESIDENTE SPACCA

"La Mostra "Da Giotto a Gentile" accende i riflettori su uno smisurato patrimonio artistico in gran parte sommerso e inscindibile da un contesto paesaggistico e ambientale di straordinaria bellezza, con importanti ricadute su tutto il territorio. Parliamo infatti non solo di una prestigiosa iniziativa culturale, ma di un grande evento, sia per la città di Fabriano, che per tutto l'entroterra marchigiano coinvolto. Un evento ancor più significativo in funzione di una strategia volta a recuperare la dimensione culturale che dal Medioevo ci porta al Rinascimento italiano - di cui le Marche sono state una culla - tema che tanta attenzione riscuote a livello internazionale. L'obiettivo è sempre la valorizzazione del brand Marche legando turismo, cultura, ambiente, tradizioni. L' evento è inoltre particolarmente importante per la città che lo ospita, Fabriano. Un centro fortemente provato, che sta vivendo un momento particolare e ha grande necessità di recuperare una identità storica e culturale, che vada al di là della manifattura. Iniziative come questa, contribuiscono ad infondere forza morale ed energia per trovare, nella profondità del proprio spessore culturale, nuove forme di imprenditorialità e di economia in una logica coerente con il resto della regione. Questa Mostra è quindi, piena di speranza, oltrepassa il significato storico e culturale e ci proietta in una identità comunitaria di cui il territorio ha particolarmente bisogno".

REGIONE MARCHE

QUANDO TUONA DA QUALCHE PARTE PIOVE

Quando tuona da qualche parte piove è un antico adagio del mondo contadino che sta a significare che quando si fa un gran parlare di un argomento ci potrebbe essere anche una, se pur piccola parte di verità.
Iniziamo per gradi. Il 25 luglio la stampa locale scrive: "Sono oltre 60 i politici e i segretari dei gruppi consiliari che risultano ufficialmente indagati dalla procura della Repubblica di Ancona per il filone delle cosiddette «spese pazze».
Dopo mesi di indagini esplose con la visita dei finanzieri nella sede del Consiglio regionale in piazza Cavour ad Ancona, oggi arriva la certezza che l'intera assemblea legislativa delle Marche è indagata, ad eccezione, sembrerebbe, del presidente del ConsiglioVittoriano Solazzi.
E dunque nella lunga lista compare anche il governatore Gian Mario Spacca, come confermano esponenti di spicco del Pd marchigiano, che vede anche il proprio segretario e consigliere regionale Francesco Comi tra gli indagati.
Oltre a tutti loro, entrano a pieno titolo nell'inchiesta anche gli esponenti della giunta regionale, compreso l'ormai ex assessore e ora parlamentare Paolo Petrini. Sarebbero esclusi i due assessori esterni Pietro Marcolini e Luigi Viventi. Al lungo elenco di indagati si devono iscrivere anche tutti i responsabili dei gruppi consiliari che erano tenuti a rendicontare e certificare le spese sostenute dai politici".

Nella stessa giornata il Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca diffonde un comunicato in cui sostiene: "Le indagini preliminari sono ancora in corso, non è quindi possibile ipotizzare quale sarà l'esito dell'evoluzione della vicenda, ad oggi non risultano inviati avvisi di garanzia a singoli soggetti né altre notifiche.
L'unica novità intercorsa è la richiesta di proroga di 6 mesi del termine delle indagini preliminari rivolta dal Pubblico Ministero al Giudice in quanto – come è riportato nell'atto – la complessità dei fatti di causa e della vicenda rende indispensabile maggiore tempo ai fini dell'accertamento della verità nell'interesse della giustizia.
Del resto, appena avuta notizia dai media dell'inchiesta nel maggio 2013, la Giunta regionale ha subito deliberato la costituzione di parte offesa della Regione Marche nel procedimento.
Tale scelta ribadisce che il principio di legalità è il nostro punto di riferimento nei comportamenti istituzionali.
Siamo fiduciosi nell'operato della Magistratura".

E la Magistratura, nella stessa giornata, per mano del Procuratore Melotti sostiene che la richiesta di proroga delle indagini per peculato sull'utilizzo dei fondi assegnati al consiglio regionale delle Marche ''è un atto dal quale non possono trarsi conclusioni sulle eventuali responsabilità di singoli, da valutare al termine delle indagini". La richiesta ''è un atto dovuto, a garanzia degli indagati".

Il 22 luglio Paolo Perazzoli, Presidente della Commissione Affari Istituzionali in consiglio regionale, facendo riferimento all'approvazione della legge regionale sul finanziamento dei gruppi consiliari, ci ha inviato il seguente comunicato stampa:
"Oggi il Consiglio Regionale delle Marche ha approvato una norma che grazie ad un'ampia e approfondita discussione, in un clima di leale confronto, ci ha consentito di fare un ulteriore passo avanti nel percorso già avviato di una gestione attenta delle risorse pubbliche e di riduzione dei costi della politica", ha affermato.
Secondo Perazzoli è "la stessa Corte dei Conti, con il giudizio positivo recentemente espresso in tema di rendiconto generale della Regione Marche per il 2013, che ci incoraggia a proseguire nel cammino già intrapreso.
Questa legge garantisce la massima sobrietà nell'utilizzo dei pur indispensabili contributi pubblici, che devono essere utilizzati in modo chiaro e trasparente", ha aggiunto Perazzoli.
Questa priorità che viaggia sul doppio binario sobrietà-trasparenza coinvolge l'intera gestione delle attività dei Gruppi consiliari, incluso il taglio alle spese del personale attribuito ai Gruppi stessi, come spiega Perazzoli: "Nel confermare un finanziamento non superiore ai cinquemila euro annui spettante ai consiglieri regionali per garantirne le attività politiche, con questa legge si assicura, nel contempo, una migliore gestione del personale attribuito ai Gruppi, che sarà costituito in prevalenza da personale interno. Una importante novità riguarda l'azzeramento di contratti atipici, per intenderci del tipo ex Co.Co.Co.".
Secondo Perazzoli "premesso che rimane prioritario il rapporto di fiducia con i propri collaboratori, purtuttavia non possiamo più tollerare l'instaurarsi di rapporti di lavoro troppo flessibili ai danni di personale esterno. Si rischierebbe di andare a allungare la lista del precariato. E' giusto, al contrario, prevedere a norma di legge l'instaurarsi di rapporti di lavoro dipendente nei confronti dei collaboratori: nella fattispecie di contratti di lavoro a tempo determinato", ha così concluso.

Queste le notizie, ora, la Magistratura farà il suo lavoro ed alla fine verranno valutate le virtù dei componenti la Giunta e il Consiglio Regionale delle Marche. Per ora il tempo continua con i tuoni; speriamo che il maltempo sia tutto qui altrimenti dovremmo disperare come di questa debole stagione in cui il sole è stato messo all'angolo dalle nubi.

Vittorio Altavilla

Meriam Yahia Ibrahim Isha, la giovane cristiana condannata a morte in Sudan per apostasia e poi liberata è arrivata in Italia su un aereo della Presidenza de Consiglio dei Ministri. Con lei il vice ministro Lapo Pistelli che ha seguito la questione conclusa con successo. Ad attenderla all'aeroporto, il premier Renzi e la Signora Agnese , il Ministro degli Esteri Mogherini: Meriam ha incontrato Papa Francesco a Santa Marte come vediamo nella foto con i figli e il marito.

Frater Petrus Baptista Pizzaballa ofm
Guardianus S. Montis Sion et SS. Sepulcri D.N.J.C.
Totius Terræ Sanctæ Custos et humilis in Domino Servus
Dilecto Nobis in Christo S.E. Mons. Edoardo Menichelli
Cum Nobis apostolica auctoritate facultas facta fuerit memoriale numisma piæ peregrinationis ad Loca Sancta fidelibus conferendi; hoc honoris signo ex auro censuimus cohonestare pietatis tuæ studium, quo sancta humanæ redemptionis Monumenta veneratur huc advenisti, ut sacri huius peracti itineris perpetui in animo tuo vigeant fructus ac memoria.
Datum Hierosolymis, e Conventu SSmi Salvatoris die 20 mensis Julii anni 2014
N° 60/14
Custos Terræ Sanctæ
Secretarius Terræ Sanctæ

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 3 agosto
Campocavallo - Osimo
ore 11.00 - S. Messa Festa del Covo - Offagana
ore 18.30 - S. Messa ACLI

Sabato 9 agosto
Numana -
ore 18.00 - S. Messa

Domenica 10 agosto
Sirolo - ore 19.00 - S. Messa

Lunedì 11 agosto
Filottrano
ore 8.00 - S. Messa Clarisse per Santa Chiara

Giovedì 14 agosto
Numana
ore 21.00 - S. Messa al Porto

Venerdì 15 agosto
Portonovo
ore 9.30 - Festa dell'Assunta

Domenica 17 agosto
Marcelli
ore 19.00 - S. Messa

CAVALIERE DI GRAN CROCE IN TERRA SANTA

Foto Lorenzo Tiberi

Nel suo recente pellegrinaggio del nostro Arcivescovo in Terra Santa, il custode dei Luoghi Sacri Padre Battista Pizzaballa alla presenza del sindaco di Betlemme Vera Baboun, gli ha consegnato un diploma con relativa medaglia d'oro, conferendogli il titolo di "Cavaliere di Gran Croce di Terra Santa", in ricordo della fedeltà ai Luoghi Santi per aver organizzato altrettanti pellegrinaggi nei suoi venti anni di ministero episcopale. Nella Foto l'Arcivescovo con Padre Pizzaballa ed il Sindaco di Betlemme mentre pregano con i pellegrini della nostra diocesi.

Caro direttore ho letto l'articolo sui tatuaggi sul n. 13 di "Presenza". Vale la pena far rilevare che nella Bibbia - Levitico 19.20, troviamo scritto, tra le varie prescrizioni, come quella di non rivolgersi ai maghi e a non praticare la prostituzione... "né vi farete segni di tatuaggio. Io sono del Signore". Gradirei conoscere i suoi commenti, cordiali saluti - Salvatore Baglieri

Caro Salvatore, *intanto grazie per le immaginette che mi fa avere sempre con tanta premura. Un tempo ne ero un appassionato collezionista e ne ho molte. Lei mi chiede una opinione sul tatuaggio. La fortuna di essere passato per gli aspiranti, poi per i ragazzi di Azione Cattolica e per la Giac - Gioventù italiana di azione cattolica, mi ha permesso di conoscere Carlo Carretto: uno dei miti della mia gioventù. Egli ci indicava la Bibbia come il libro dove avremmo trovato la soluzione a tutti i nostri dubbi, ma soprattutto una compagna che ci avrebbe sostenuto per tutta la vita. "Compratevene una - ci diceva - rilegatela alla meglio con carta comune e tenetela a portata di mano". Così ho fatto e nonostante le nuove edizioni che sono uscite e che mi sono state regalate o l'App che ho nel mio iPad, quella prima Bibbia ha un fascino tutto suo.*

Ora è proprio dalla lettura di quello che ho potuto, che mi sono fatto la convinzione che al di là del peccato dobbiamo temere tutte le azioni che in qualche maniera disturbano l'armonia del creato. Nel caso del tatuaggio mi sembra che spesso non migliora l'armonia di un corpo per cui ci sarebbe bisogno di una maggiore attenzione nell'educazione, ma da qualche anno a questa parte, anche nel nostro mondo, sembra che ci sia più informazione che formazione per cui bisognerebbe orientare in qualche maniera i giovani ponendoli almeno di fronte alla realtà: un tatuaggio è per sempre! Certo, è difficile sfuggire alla moda, ma anche essa si muove con le gambe degli uomini, di alcuni uomini, mentre non ce ne sono altri capaci di ostacolarne un affrancamento irrazionale. Il Direttore

Riceviamo da Don Raniero Seri Parroco di Serravalle Dignano - Cesi di Macerata e pubblichiamo.

IL FUOCO DELLO SPIRITO SANTO

Non avrei mai immaginato di trovare un articolo scientifico nel Codice di Diritto Canonico, finché non mi sono imbattuto nel canone 867, che invita i parroci a preparare le coppie al Battesimo dei figli durante i nove mesi, anti nativitatem.
Io mi sono sentito in dovere di metterlo in pratica o almeno sperimentare l'eventuale intenzione scientifica dell'autore della legge. Ho anche un'adeguata sensibilità scientifica e psicologica per tastare e poi attestare il riscontro benefico della "Empatia", che in questi casi va scritta con la maiuscola, che a noi risulta più evidente con l'interazione, scambio, contagio, esemplarità, fascino, comunione. Tipica la comunione dei santi, per cui la Spiritualità più ridondante non teme distanze. Essa arriva alle anime, che in genere comunicano sempre, fino ai trenta metri.
Famosa la frase di Sant'Alfonso che esorta il confessore a "tirare l'assoluzione" finché il penitente è dentro la chiesa. Arriva comunque.
Notoria anche la positività "enérgheia" della grazia di Dio, che si trasmette tramite la frequenza dell'amicizia e della parentela. Così pure la negatività delle mele marce che corrompono al contatto e la frequentazione, donde l'esortazione ed evitare le cattive compagnie.
Ho provato a fare catechismo la sera, dalle 20 alle 21 ai genitori e altre volte, di sfuggita, alla sola mamma, mentre era dedita alle faccende domestiche. La mia segreta intenzione era di arrivare al feto, che di certo sentiva e soprattutto consentiva, con il suo io personale in formazione. E' questa la cosa più importante, perché noi siamo i nostri altri, soprattutto quelli che ci frequentano dai nove mesi prima ai nove mesi dopo la nascita, o formazione ontologica della persona che è ben diversa dalla ventilata informazione, del tutto superficiale e conseguente alla vera formazione, dato che il sapere non è causa, ma effetto dell'essere cioè la grazi produce la fede, la carità la verità, il sentimento il ragionamento, il corde creditur produce una proporzionata ore confessio, come la cultura del culto, il credere dal pregare, la sapienza dall'esperienza e la razionalità dalla Spiritualità in base all'adagio dell'actio sequitur esse e i frutti mangerecci dalle piante coltivate.
Poi siamo arrivati al Battesimo e, guarda caso pochi giorni dopo ho incontrato Alessio che urlava. La mamma mi ha detto che aveva fame. Ed è avvenuto per Alessio e in seguito per Riccardo che appena hanno sentito la mia voce ed hanno riconosciuto che era quella dei nove mesi prima nel grembo materno non solo hanno smesso di piangere, ma mi hanno fatto un lungo ed appassionato sorriso. Per me è stata una bella ricompensa, molto gradita, che penso valga la pena di far sapere ai confratelli che forse non hanno sempre tanta perizia in scienze psicologiche.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

FONDAZIONE VATICANA JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI

PER LA TEOLOGIA

- PROMOZIONE DEGLI STUDI TEOLOGICI
- ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNI
- PREMIAZIONE DI STUDIOSI

IL RISPETTO PER LA VITA, CAMMINO PER LA PACE

«In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide… con il desiderio di una vita umana piena, felice e ben realizzata»
(BENEDETTO XVI)

CONVEGNO
23/24 OTTOBRE 2014
MEDELLÍN (COLOMBIA)
UNIVERSIDAD PONTIFICIA BOLIVARIANA

Sabato 22 Novembre, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, Papa FRANCESCO consegnerà il premio "Joseph Ratzinger" 2014

SPONSOR

PARTNER NELLA COMUNICAZIONE

PARTNER SCIENTIFICI

PER SOSTENERE LA FONDAZIONE

- **ASSEGNO** intestato a Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, con spedizione tramite posta assicurata al seguente indirizzo: "Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI" • Via della Conciliazione, 5 • 00120 Città del Vaticano
- **CARTA DI CREDITO**: attraverso il sito www.fondazioneratzinger.va